

SANTA' LE DISPUTE DI PEPPONE E DON CAMILLO

di SERGIO NUCCI
CARMINE VIZZA*

Piuttosto che preoccuparsi del mare sporco, delle debolezze sempre più evidenti dell'ordine pubblico, di come risolvere l'affliggente problema della disoccupazione giovanile, la politica si preoccupa di organizzare i proclami dei cento e il manifesto dei mille. Questo è il modo per attrarre ancora gli interessi di quei media che sono diventati veicoli della pessima immagine che la Calabria sta offrendo di sé all'intero Paese. Un siffatto modus comportamentale fa sì che crescano nella nostra regione le tifoserie

personali e gli interessi dei campanili.

Da medici impegnati in politica, indirizziamo il nostro impegno su tre argomenti principali: la città di Cosenza, l'occupazione giovanile, la sanità. A proposito di quest'ultima, riteniamo di sottolineare la stranezza di quanto accaduto recentemente: una riforma uscita fuori dal cilindro del consiglio regionale, sprovvista della condivisione di tutti i "riformati". Una serie di proteste successive volte a difendere i campanili. Un vezzo che simboleggia le dispute di Peppone e Don Camillo del XXI secolo. Gli addetti

ai lavori, silenziosi, avvolti nei loro camici che non assumono alcuna iniziativa. Tutto passa insomma per una lite di quartiere tra un vicepresidente che propone ed un assessore regionale che urla e sorride contemporaneamente.

Noi crediamo che la sanità sia tutt'altra cosa. La riteniamo la "ricetta" per offrire ai cittadini i

servizi e le prestazioni nel rispetto del diritto costituzionale alla salute. Abbiamo trovato la recente proposta del prof. Iorio interessante sotto due aspetti: riuscirebbe a realizzare sensibili economie, ma soprattutto determinerebbe un intervento coordinato ed unitario.

Iorio suggerisce tre aziende sanitarie ed una unica azienda ospedaliera. Un buon riparto tecnico: alle tre aziende la prevenzione e riabilitazione, l'insieme di tutta la medicina territoriale.

All'unica azienda ospedaliera la concretizzazione di quel livello di assistenza ospedaliera che i calabresi, ma soprattutto gli operatori sanitari pubblici meritano.

Un tale progetto, integrato con l'università, consentirebbe di realizzare una equa distribuzione del servizio e l'emergere delle eccellenze sul territorio, utili a concentrare la domanda e con questo, a garantire due risultati: una

consistente economia di scala con una efficace ottimizzazione dei costi ed un elevato spessore qualitativo delle prestazioni erogate.

In sostanza, bisogna creare un efficiente sistema di rete dei presidi calabresi, una omogenea, razionale politica della ospedalità pubblica che possa armonizzare riconversioni ospedaliere, e rilancio delle grandi risorse professionali, delle eccellenze che sono presenti nella nostra regione. Proposte oggetto di confronto politico, realizzazioni concrete, progetti per il futuro. Di queste cose ha bisogno la società calabrese, sgomenta e delusa dinanzi a proclami giornalieri che invece nascondono arroganza e paura delle proprie rendite politiche.

***Sergio Nucci
e Carmine Vizza**
consiglieri comunali di
Cosenza
Grande Alleanza con la
Rosa
nel Pugno